



VSERVIVS.
Tbelli signū Laurē
ti Turnus ab arce Ex
tulit.) Apud maior
res nros tria erant militiae ge
nera in bellis gerēdis. Nā aut
legitima erat militia, aut con
iuratio, aut euocatio. Legiti
ma erat militia eorū, q singu
li iurabant p̄ republica se esse
facturos: nec discedebant nisi
cōpletis stipendijs, id est mili
tiaē t̄pibus, & sacramentū vo
cabat. Aut certe si esset tumultus,
id est bellum Italicū vel
Gallicū, in qbus ex periculi vi
cinitate erat timormultus: q̄
singulos interrogare nō vaca
bat: q̄ fuerat ducturus exerci
tū, ibat ad Capitoliū, & exin
de proferēs duo vexilla, vnū
roseū, qd̄ pedites euocabat,
& vnū coruleū qd̄ erat equitū
(nā coruleus color maris ē,
a cuius deo equū cōstat inue
tū) dicebat, Qui republicā sal
uā esse vult, me sequat. & qui
cōuenissent, simul iurabāt. &
dicebat

P. VIRGILII MARONIS
AENEIDOS LIBER
OCTAVVS.



VT belli signum Laurenti
Turnus ab arce POET.
Extulit, & rauco strepue
runt cornua cantu,
Vtq; acris concussit e
quos, vtq; ipulit arma:
Extemplo turbati animi,
simul omne tumultu
Cōiurat trepido Latium,
saxitq; iuuentus
Effera, ductores primi Melepus, & Vrens,
Contemptorq; deum Mezentius, vndiq; cogunt
Auxilia, & latos vastant cultoribus agros.
Mittitur & magni Venulus Diomedis ad urbem,
Qui petat auxilium, & Latio consistere Teucros,
Aduectum Æncam classi, victosq; penates
Inferre, & satis regem se dicere posci,
Virg.

dicebat ista militia cōiuratio.
Fiebat ēt euocatio. Nā ad di
ueria loca diuersi p̄ cogēdos
mittebant exercitus. Modo
ergo duo sunt genera militiē,
cōiuratio & euocatio, q̄ppe i
tumultu. Sane incōgruū non
est qd̄ signū belli, id est vexil
lilelevationē Turno dat, cum
de rege Latino dixerit suprā,
Rerūq; reliquit habenas. Bels
li aut signū generaliter dixit
(nā multa sunt) sed vexillum
significat, qd̄ est tractū à veli
diminutione, vt velū vexillū.
¶ Strepuerunt cornua.) Que
simul sonabāt: vt Æreaq; affe
su conspirant cornua rauco.
¶ Vtq; acris cōcussit equos.)
Hoc ad equites p̄tinet. ¶ Vtq;
impulitq; arma.) Hoc ad pe
dites. Est aut factoz. nam is q
belli susceperat curā, sacranū
Martis ingressus primo anci
lia cōmouebat, post hastam
mulacti ipsius dicens, Mars
vigila. ¶ Extemplo.) Aut sub
to. aut reuera ex ipso templo
GGg in id est

I Relatori

Gisella Turazza, laureata in Lettere classiche, insegna presso il Liceo "B. Zucchi" di Monza. È autrice di pubblicazioni di letteratura greca e latina, tra le quali: M. Mortarino, M. Reali, G. Turazza, *Genius loci. Storia e antologia della letteratura latina*, 3 Volumi, Torino, Loescher, 2007; M. Mortarino, M. Reali, G. Turazza, *Divum Domus, Letteratura, lingua, autori latini*, Torino, Loescher, 2009.

Mauro Reali, laureato in Lettere classiche, dottore di ricerca in Storia antica, insegna presso il Liceo "A. Banfi" di Vimercate e collabora con il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Milano. Ha scritto una cinquantina di saggi di storia romana ed epigrafia latina, tra i quali: M. Reali, *Il contributo dell'epigrafia latina allo studio dell'amicizia: il caso della Cisalpina*, La Nuova Italia, Firenze 1998. È inoltre autore di numerose pubblicazioni di letteratura latina (in collaborazione con M. Mortarino e G. Turazza).

Eugenio Crespi, monzese, laureato in Lettere Classiche nel lontano 1942, professore per mezzo secolo ai Collegi Arcivescovili di Desio, Tradate e Saronno, è autore di pubblicazioni di letteratura e di storia e autorevole dantista.

Alcuni dati

Publius Vergilius Maro, nato ad Andes (Pietole, Mantova) il 15 ottobre del 70 a.C., morto a Brindisi il 21 settembre del 19 a.C., si formò a Cremona, Milano e Roma nelle lettere greche e latine, in matematica e medicina specializzandosi in eloquenza alla scuola di Epidio. A Napoli dopo il 44 a.C., dove si era recato alla scuola epicurea dei filosofi Sirone e Filodemo, conobbe importanti personaggi della politica e della letteratura tra cui Orazio. Lungo gli anni della guerra civile, toccato direttamente dalla confisca di proprietà nel mantovano, cercò invano appoggi presso politici tra cui lo stesso Augusto. Dopo il successo delle Bucoliche, entrò a far parte del circolo di Mecenate frequentando le sue tenute in Campania e in Sicilia. Attraverso Mecenate conobbe Augusto e collaborò indirettamente alla diffusione della sua ideologia politica. Divenne il maggiore poeta di Roma e dell'impero. Morì a Brindisi, di ritorno da un viaggio in Grecia. Prima della partenza aveva raccomandato ai suoi compagni di studio Tucca e Varo di distruggere il manoscritto dell'Eneide ma questo fu consegnato all'imperatore. I resti del poeta furono trasportati a Napoli dove sono custoditi in un tumulo ancora visibile sulla collina di Posillipo. L'urna che conteneva i suoi resti andò dispersa nel Medioevo. Sulla tomba è impresso il celebre epitaffio: *Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope; cecini pascua, rura, duces.*

Opere: *Appendix Virgiliana*, primo gruppo d'opere composto tra il 44 a.C. ed il 38 a.C. tra Roma e Napoli; Bucoliche (*Bucolica*): raccolta di dieci ecloghe composte nel triennio tra il 42 ed il 39 a.C.; Georgiche (*Georgicon*):

poema didascalico in quattro libri composto a Napoli tra 36 a.C. e 29 a.C.; Eneide (*Aeneis*): poema epico in dodici libri composto a Napoli, Atella ed in Sicilia tra 29 a.C. e 19 a.C.

Virgilio venne rappresentato come vate, maestro e profeta nella Divina Commedia (Purgatorio, XXII, 67-72) da Dante Alighieri che ne fece la propria guida attraverso l'Inferno e il Purgatorio. «*O de li altri poeti onore e lume, / vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore / che m'ha fatto cercar lo tuo volume*» (Inferno, I, 81-83).

Illustrazione: Frontispizio dell'Ottavo Libro dell'Eneide, Monogrammista L, c. 235 dell'edizione nel commento di Servio, Giunta, Venezia 1543. *Esemplare di riferimento:* Biblioteca Comunale "Renato Fucini" di Empoli, catalogo delle edizioni del Cinquecento, collocazione: 2-M-1-6278: [P. Virgilii Maronis Opera / nunc recens accuratissime castigata cum XI acerrimi iudicii virorum commentariis Servii & Donati ex antiquis exemplaribus ad suam integritatem pristinum [at]q[ue] candore restitutis ...; addita familiariter interpretatio[n]e Ascensii cum annotationibus Christophori Landini, Augustini Dathi & Philippi Beroaldi; quibus accedunt castigationes varietates que Virgilianae lectionis per Ioannem Pierium; omnibus exactiori cura quam unquam alias excusis restitutis locis suis graecis omnibus dictionibus ...]. Venetii, apud Iuntas [(Eredi di Lucantonio Giunta il Vecchio)], 1543. - [10], 587, [1] c.: ill.; 2°. Il titolo si ricava da Camerini I, p. 351, n. 493. - A c. 145 altro frontespizio: "P. Virgilii Maronis Aeneis / accuratissime recognita cum commentariis Servii & Donati ... - Venetiis": [Giunta, 1543]. *Contenuto:* Bucoliche p. 1-52. - Georgica p. 53-143. - Aeneis p. 144-580.

Si ringrazia la dottoressa Eleonora Gargiulo, responsabile del fondo antico e fondi speciali, Biblioteca "Renato Fucini", Empoli.

Si rammenta che il commento alle opere di Virgilio ad opera del grammatico romano *Servius Marius Onoratus* a fine IV secolo (*Commentarii in Vergilii Aeneidos libros, Commentarii in Vergilii Bucolica, Commentarii in Vergilii Georgica*) è l'unico pervenuto integro, in due versioni di differente entità di cui la minore sicuramente autografa, la più ampia assegnabile a commentatore del VII secolo, e contiene ampie annotazioni storiche, mitologiche, attorno al culto e di filosofia.

Si indica come *Monogrammista L* un anonimo incisore d'area tedesca attivo a Venezia tra 1519 e 1543: illustrò varie edizioni pubblicate da Lucantonio Giunta ed Eredi, tra cui le opere di Virgilio e l'*Aeneidos supplementum* o *Aeneidos Liber XIII* di Maffeo Vegio (Lodi 1407 - Roma 1458), monaco agostiniano e poeta che scrisse in latino, considerato tra i migliori del suo tempo, sovente incluso nelle edizioni dell'Eneide pubblicate tra XV e XVI secolo. Caratteristici sono, nelle illustrazioni in assenza della prospettiva, l'aspetto delle città turrette, l'abbigliamento delle schiere e dei personaggi in fogge rinascimentali. Così armi, attendamenti, apparati bellici, vascelli, strumenti musicali, oggetti e attrezzi sono tipici del tornante tra medioevo e quattrocento germanico. I nomi appaiono scritti in cartigli in corrispondenza dei relativi soggetti. I grandi assieme appaiono stipati, i particolari standardizzati.

La sigla del monogrammistista è una L interposta nel profilo che incornicia la vignetta o sita appena al suo interno.

Verso i Classici

La produzione latina da noi posseduta non oltrepassa probabilmente il quinto del totale. Anch'essa, come ogni produzione artistica e letteraria, è andata dispersa nel tempo. Gli amanuensi nei conventi e i copisti nelle botteghe dei librai trascrissero presumibilmente le opere meritevoli ed ne epitomarono alcune anche di notevole estensione. Scarsità e alto costo della pergamena costrinsero sovente a trascrivere su materiali di seconda mano previa abrasione (rescritti o palimpsesti). Il materiale pervenutoci, comprese epigrafi o citazioni indirette, costituisce il patrimonio culturale oggetto della filologia, la scienza che si prova a ricostruire attraverso i codici il testo delle opere nella forma più vicina all'originale, procedimento che suppone profonda conoscenza dell'ambiente in cui l'opera è nata. Varie le fasi: ricerca dei codici, loro collazione al fine di evidenziarne apparentamenti, concordanze e differenze di lezioni, stesura di appendice critica che conservi le varianti.

Con Petrarca e Boccaccio si manifesta un movimento letterario nuovo cui si dà nome di Umanesimo. Nel Quattrocento esso si attua sotto due aspetti, speculativo e letterario - che si identificano nei ciceroniani "Studia humanitatis" - atti a ricercare, ricostruire, interpretare correttamente i testi antichi individuandovi suggerimenti utili alla formazione dell'uomo. Si ravviva il senso degli interessi terreni, sorge una maggior coscienza del valore della persona umana. All'ascetismo medievale fa seguito una concezione della storia che riconosce anche la volontà e la ragione umana. Speculano su tale appetto Pico della Mirandola, Marsilio Ficino, Leon Battista Alberti: nasce l'autonomia della scienza, dalla storia, della politica, dell'arte e della poesia.

Se Dante e il Petrarca del Canzoniere ritrovano il senso classico dello stile rimanendo al volgare come lingua viva, gli Umanisti puri risalgono allo spirito classico anche nella lingua. È il latino dei classici, non quello medievale, la loro lingua viva, quel latino da sempre stabile nella liturgia e nella trattatistica scientifica. Attingono dai poeti e dai prosatori romani l'eleganza stilistica, cercano e rileggono con passione le opere antiche riscoprendovi come nuove le concezioni di vita cui aspiravano, la celebrazione di un uomo spiritualmente indipendente e capace di decisioni. Monasteri, conventi, archivi in Italia sono i luoghi della ricerca. Poggio Bracciolini riporta dalla Francia e dalla Germania le *Institutiones* di Quintiliano, le *Silvae* di Stazio, le *Punica* di Silio Italico, il *De Rerum Natura* di Lucrezio. Giovanni Aurispa porta centinaia di codici da Costantinopoli, le opere di Eschilo, Sofocle, Demostene. Sorgono le Accademie, a Firenze, Roma, Palermo. Le Corti e le famiglie nobili aiutano gli Umanisti. Nascono le collezioni di codici e di libri, nucleo delle future biblioteche. La stampa favorisce gli studi e la diffusione delle opere. Del 1464 è la stamperia del monastero di Subiaco, altre sorgono a Roma, Firenze, Milano, Venezia per l'edizione dei Classici.

L'editoria a Venezia tra Quattro e Cinquecento.

Venezia, che dominava nel Quattrocento il commercio verso tutto il mondo conosciuto, fu sede delle prime stamperie già nel 1467 per merito dei fratelli Johann e Wendelin di Spira nel Palatinato. Il primo libro stampato furono le *Epistole ad Familiares* di Cicerone. Seguirono altri classici latini e il *Canzoniere* di Francesco Petrarca. Il primo rivale fu il francese Nicolas Jensen che pubblicò i Padri della Chiesa e classici latini entrando in società con finanziatori tedeschi reperiti tra i mercanti del Fondaco. Vari furono perciò gli incisori d'area tedesca chiamati ad illustrare le edizioni. A fine Quattrocento a Venezia erano attivi 150 stampatori, con una qualità della produzione inversamente proporzionale alla quantità. Lucantonio Giunta fu noto per la sua produzione in serie non priva di eleganza. Nato a Firenze nel 1457, morto nel 1538, fratello di Filippo, a Venezia dal 1477, abile nella conquista dei mercati, pubblicò libri liturgici, classici latini e l'opera omnia di Galeno, con largo successo commerciale. Il bibliografo parigino Antoine-Augustin Renouard (1765 - 1853) gli assegna 120 edizioni. Gli successe il figlio Tommaso che ne continuò l'attività sotto la ragione "Apud haeredes Lucae Antonii Juntae" dal 1538 al 1566. La marca dei Giunta fu il giglio fiorentino. Ma le edizioni di maggior pregio furono quelle di Aldo Manuzio, amico di Pico della Mirandola. Aprì la sua stamperia nel 1490 per pubblicare prima autori greci, poi anche testi latini per la nuova generazione di lettori, conoscenti e dilettanti, maestri, preti e avvocati, dottori che avevano superato i corsi universitari di *litterae humaniores* e chiedevano libri maneggevoli a prezzo accessibile: Manuzio produsse edizioni in 16°, di alto livello, stampate nella serie corsiva di Francesco Griffo. Data al 1501 la pubblicazione delle opere di Virgilio e al 1590 la chiusura della celebre Casa. Marca delle celebri edizioni fu il delfino con l'ancora. Le edizioni aldine furono sovente contraffatte da stamperie rivali senza scrupoli.

Le antiche edizioni Giunti o Giunta:

titolari, sedi, cronologia delle edizioni conosciute.

Giunta Bernardo *il vecchio* (Firenze): 1549.

Giunta Bernardo *il vecchio*, eredi (Firenze): 1559, 1562, 1567, 1568, 1576, 1585, 1586, 1587.

Giunta Bernardo *il giovane* (Firenze): 1587, 1589.

Giunta Filippo *il vecchio* (Firenze): 1512.

Giunta Filippo *il vecchio*, eredi (Firenze): 1519, 1520, 1526, 1530.

Giunta Filippo *il giovane* (Firenze): 1591, 1592, 1593, 1594, 1598.

Giunta Filippo *il giovane* & Giunta Iacopo *il giovane* e fratelli (Firenze): 1563, 1574, 1575, 1583, 1585, 1587.

Giunta Giacomo, eredi (Firenze): 1596.

Giunta Lucantonio *il vecchio* (Venezia): 1530.

Giunta Lucantonio *il vecchio*, eredi (Venezia): 1543, 1562.

Giunta Jacques (Lyon): 1535, 1562, 1569, 1588.

Giunta Jacques, eredi (Lyon): 1562, 1569, 1570.

Giunta Jeanne & Giunta Jacques fratelli (Lyon): 1581.





Humanitas

L'Uomo Classico. Lezioni Virgiliane

Saletta Reale della Stazione

Lunedì 1 marzo 2010 ore 18:

**“Virgilio: un poeta e la sua plurisecolare fortuna”,
a cura dei professori Mauro Reali e Gisella Turazza**

Una rilettura delle opere di Virgilio, *Bucoliche*, *Georgiche* ed *Eneide* alla luce di moderne interpretazioni critiche. La continuità della fortuna di Virgilio: già amate dai Romani, le sue opere sono state oggetto di omaggi ed imitazioni da parte di letterati, artisti, musicisti nel corso dei secoli.

Lunedì 15 marzo 2010 ore 18:

“Dante e Virgilio”, a cura del professor Eugenio Crespi

Da Poeta a Poeta. Virgilio come Vate, maestro e profeta nel viaggio dantesco attraverso l'*Inferno* e il *Purgatorio*.